

Kassem ha annunciato l'imminente ritorno dei partiti dell'Irak alla piena legalità

In ottava pagina le informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 252

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In ottava pagina il nostro servizio

VENEDÌ 11 SETTEMBRE 1959

Il simbolo di S. Marino

Quando, due anni fa all'incirca, il governo della Repubblica Italiana si dispose alla colossale e difficile impresa di sgominare quel terribile nemico esterno che era il governo comunista e socialista di San Marino, noi sentimmo levare l'appello alla santa crociata della libertà e della democrazia, della libertà e della democrazia pura e con le iniziali maiuscole. Alcuni commentatori politici si assunsero il compito di dimostrare come fosse, finalmente, in atto una salutare operazione politica fondata su una generosa «rivoluzione popolare» anticomunista. In verità, la rivolta popolare era costituita dal gesto facinoroso di alcuni figure, facili capo alla Democrazia Cristiana e ad un settore socialdemocratico, che giudicavano opportuno il momento per rovesciare il governo legale e per metter le mani sul potere locale.

Ma se il governo italiano fornì l'appoggio dei suoi carabinieri alla goffa imitazione di un colpo di Stato, ciò non fu a caso. Erano i tempi in cui un solerte governo atlantico doveva dimostrare d'aver anch'esso contribuito al più generale proposito di un rovesciamento dei governi socialisti; stesero il monopolio democratico dell'epoca — pari ai tempi e alla propria elevata iniziativa politica — sbarcò a S. Marino: anche perché, come si sa, le imprese maggiori dello stesso ramo erano e sono appaltate da tempo allo straniero, assieme ai ponti, agli aeroporti e tutte le altre basi militari.

Già altri governi democratici, in verità, s'erano distinti nella impresa volta ad assoggettare S. Marino: e prima di loro, i fascisti. Una persecuzione apparentemente insensata: a che giova impadronirsi di un tanto piccolo territorio? Il fatto è che per quanto minuscolo sia questo Stato, non perciò diminuisce il suo valore di testimonianza: ed è una testimonianza terribilmente fastidiosa per certi. San Marino, entro i suoi modesti confini e con le sue modeste risorse, aveva realizzato con il governo della sinistra un piano di assistenza sociale giunto per tutti, e sulla sua povertà, aveva avviato un profondo processo di trasformazione del rapporto di proprietà. Per l'avanzamento della democrazia i comunisti si batterono per il voto alle donne, incontrandosi nel «colossale» impegno di dare alla frazione socialdemocratica: ma, alla fine, anche questa importante conquista stava ormai per essere varata.

Gli uomini che sostituiscono i governi della sinistra furono ricevuti a Roma e a Washington come liberatori: ma che hanno fatto in due anni? Innanzitutto un processo mostruoso contro tutta la opposizione, un processo in cui la difesa è stata privata dei suoi diritti e sono stati distribuiti 360 anni di galera. Dalla amministrazione pubblica sono stati licenziati tutti gli impiegati sospetti di appartenere alla sinistra; i carabinieri, da dieci che erano, sono diventati 150. L'intero sistema di assicurazione sociale è stato riposto in discussione, assente ogni coscienza nelle campagne, in cambio sono state poste alcune «prime pietre» con la assistenza del governo di Roma.

Una piccola vicenda, si obietterà. Certamente, se non che — come in ogni più minuscolo fatto — non si è una porzione di verità meno importante che in un avvenimento di grandi proporzioni; anzi, minore è il margine per avventurose approssimazioni o per illuminazioni generali. Puntualmente, in breve cerchio, qui si ritrova lo sbocco di una politica e della sua mascheratura ideologica. La lotta «per la libertà e la democrazia» contro i comunisti manifesta tutto intero il proprio contenuto di negazione della libertà e di negazione della democrazia in nome della difesa dei privilegi di classe. Nella stessa legge elettorale la conferma non poteva essere più evidente: non è stato concesso il suffragio alle donne; si è autorizzato il voto per posta ai cittadini stranieri; si è dato il diritto di voto a tutti i brogli che ne conseguivano — mentre i cittadini sanmarinesi residenti in Italia presumibilmente orientati a sinistra, dovranno sobbarcarsi al viaggio e alle spese.

Cio che, tuttavia, conta forse di più, è la risposta che i comunisti di questo piccolo Stato hanno saputo dare: essi, lungi dal presentarsi con propositi di vendetta, nonostante le persecuzioni subite, offrono un programma di pacificazione e di rinovata unità sulla base di una completa amnistia e di

Una spettacolare parata per Krusciov a Washington

Il presidente Eisenhower esprime in un discorso alla TV la speranza che l'incontro crei le premesse di «pratici progressi per la eliminazione di alcune tra le cause della tensione mondiale».

WASHINGTON, 10. — Il presidente Eisenhower ha esposto questa sera, nell'atteso discorso alla televisione, la posizione americana sui maggiori problemi politici mondiali, dopo il suo recente viaggio in Europa e alla vigilia dell'arrivo di Krusciov negli Stati Uniti. Eisenhower ha espresso innanzitutto la sua «profonda speranza» che gli imminenti colloqui con il primo ministro sovietico costituiscano un concreto passo avanti verso la diminuzione della tensione internazionale.

«Le conferenze del passato», ha detto, «sono state caratterizzate da troppa diffidenza, da troppa minaccia, dagli ostinati pregiudizi e da troppi amari ricordi. Ma se potessimo creare una migliore atmosfera di reciproca comprensione e di serietà, di sincera e pacifica collaborazione, gli americani potrebbero rinviare agli obiettivi fondamentali, all'attuazione dei quali siamo collettivamente impegnati. Con i nostri alleati abbiamo concordato sul fatto che la forza difensiva necessaria alla nostra sicurezza comune deve essere mantenuta».

Dopo avere parlato della necessità di uno sforzo che impegni i paesi industrialmente progrediti nell'aiuto ai paesi sottosviluppati, Eisenhower ha dedicato alcune espressioni polemiche alla situazione in Asia, dicendosi preoccupato delle «azioni aggressive dei comunisti» nel Laos, ma esprimendo al tempo stesso la fiducia che possa essere trovata una «soluzione soddisfacente» di questo problema, e il suo compiacimento per la decisione dell'ONU di nominare una sottocommissione di inchiesta.

A Washington intanto, al termine di un nuovo incontro tra l'ambasciatore sovietico, Mikhail Mensikov, e il vicepresidente del gruppo dei sottosegretari di Stato, Robert Murphy — i due no-

mini incaricati di elaborare i dettagli del programma della visita di Krusciov — una nuova messe di informazioni ufficiali è stata data oggi alla stampa sull'imminente, storico avvenimento. Innanzi tutto, chi accompagnerà l'ospite. Oltre ai famigliari di Krusciov — la moglie Nina Petrovna Krusciova, le figlie Julia e Rada e il figlio Serghei — figurano nella lista ufficiale diffusa dal ministero degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, ministro degli Esteri, Vjačeslav Molotov, presidente del comitato di Stato per i rapporti culturali con l'estero, e consorte, Vjačeslava Eliutin, ministro dell'Istruzione superiore. Vassili Emelin, capo della direzione centrale per l'energia atomica, N. R. Tikhonov, presidente del «Sovmarkhoz» di Dnepropetrovsk, Markov, del ministero della sanità pubblica, lo scrittore Mikhail

Sciolkov e consorte, oltre a quattro funzionari della presidenza del Consiglio dell'URSS: G. T. Cuski, V. F. Lebedev, A. Trainovskij e A. F. Sevsceevko.

Fanno inoltre parte del seguito di Krusciov il direttore delle «Izvestia», Alexei Agiubei (genero del primo ministro), il direttore della «Pravda», P. A. Setukov e il direttore dei servizi stampa del ministero degli Esteri, F. Iljicov.

In secondo luogo, il programma dettagliato delle accoglienze di martedì prossimo.

La Casa Bianca ha annunciato che dieci bande militari e alcune migliaia di uomini di truppa e di agenti parteciperanno alla parata in onore del primo ministro sovietico al suo arrivo nella capitale federale. Krusciov arriverà alla base aerea di Andrews, presso la capitale, alle 16.30 (ora italiana).

Krusciov, il quale giungerà negli Stati Uniti col rango di capo di Stato, sarà salutato all'aeroporto con i rituali 21 colpi di cannone e sarà ricevuto dal presidente Eisenhower. Le cerimonie dell'arrivo saranno diffuse in tutti gli Stati Uniti, mezzo della radio e della televisione per un pubblico di decine di milioni di persone.

Il cerimoniale che verrà seguito per il corteo, che dall'aeroporto, su un percorso di 25 chilometri, porterà Krusciov alla Blair House, la residenza ufficiale degli ospiti del presidente degli Stati Uniti, sarà simile a quello attuato in occasione di precedenti visite di capi di Stato stranieri.

Lungo tutto il percorso saranno scaglionate otto bandiere (Continua in 8. pag. 8. col.)

Nehru si dice disposto a trattare con Pechino

Il premier mongolo, Tse-denbal, giunto a Nuova Delhi dalla Cina



NUOVA DELHI. — Il premier Nehru, riceve al suo arrivo a Delhi il premier della Mongolia Tse-denbal (Telefoto)

NUOVA DELHI, 10. — Il primo ministro Nehru ha annunciato oggi in parlamento di avere inviato a Ciu En-lai un messaggio, in data di ieri, nel quale dichiara di essere pronto a discutere con i cinesi l'esatta delimitazione della frontiera tra i due paesi e chiede quale procedura il governo di Pechino desideri seguire. Come è noto, il giorno prima il primo ministro cinese Ciu En-lai, in un messaggio a Nehru, aveva proposto l'avvio di negoziati tra i due governi per la soluzione pacifica della questione. Nehru afferma inoltre che le truppe indiane sono pronte a lasciare il territorio di Longju se quelle di Pechino faranno altrettanto.

La nota indiana prosegue affermando che il governo di Nuova Delhi non intende occupare zone al di fuori dei confini dell'India, ma che non cederà a «pressioni militari» e agirà in modo da impedire che reparti stranieri penetrino sul suo territorio. L'India ritiene tuttora alla sua posizione, secondo la quale la costi della linea Mac Mahon «rappresenta in modo definitivo il confine tra l'India e la regione tibetana della Cina», sulla linea che va dal Bhutan, a ovest, alla Birmania, a est. Tale confine, come si sa, non è mai stato ratificato dalla Cina.

Nel dare notizia della nota, Nehru ha polemizzato con i cinesi, accusandoli di un «graduale soffocamento» del problema della linea Mac Mahon e di cercare di «infiltrare» l'India. Egli ha respinto l'accusa rivolta da Pechino ad alcuni circoli indiani di continuare la politica imperialista britannica ed anche quelle concernenti l'atteggiamento indiano nella crisi del Tibet. Nelle conclusioni, il primo ministro indiano è stato tuttavia più conciliante: ha promesso di adoperarsi per una soluzione pacifica ed ha confermato nonostante la richiesta dell'opposizione, la politica di neutralità. Da Pechino si è appreso stasera che il comitato permanente del Congresso nazionale del popolo cinese si riunirà domani per discutere la situazione al confine fra la Cina e l'India.

A Nuova Delhi è giunto intanto, proveniente da Pechino e da Hanoi, il primo ministro della Repubblica popolare mongola, Giusefina Tse-denbal, che avrà con Nehru colloqui politici. Acolto personalmente da Nehru all'aeroporto, Tse-denbal ha pronunciato un breve discorso, dichiarandosi tra lo altro certo che le vertenze tra India e Cina possono essere facilmente risolte sulla base dell'iniziativa di una coesistenza pacifica.

Gli osservatori indiani continuano a seguire con interesse anche la situazione nel Laos. A Vientiane, è attesa una missione militare della Thailandia, paese che svolge un ruolo di primo piano nella SEATO con il compito di «manifestare l'interesse e la simpatia thailandesi per il governo filo-americano del Laos e di preparare un ulteriore avvicinamento tra esso e il blocco militare del sud-est asiatico».

Quanto alla commissione designata al Consiglio di Sicurezza, la commissione dei quattro (URSS e il Viet Nam contestano la legalità, si dichiara ora significativamente a Vientiane che difficilmente essa troverà «qualcosa di concreto» in merito alla pretesa aggressione vietnamita. Secondo la nuova e singolare tesi dei dirigenti laotiani, riferita dall'Associated Press, per trovare delle prove essa dovrebbe recarsi non già nel Laos ma nel Viet Nam, il quale le negherà l'ingresso.

Nel frattempo, apparecchi da trasporto americani continuano ad atterrare all'aeroporto di Vientiane, recando armi e munizioni per le truppe impegnate nelle operazioni anti-partigiane.

Oggi nuove proposte di intavolare negoziati sono state rivolte da esponenti delle forze popolari insorte al governo reale laotiano. Secondo l'agenzia AFP anzi emissari del Pathet Lao (il partito popolare) si troverebbero addirittura già a Vientiane, con il compito di prendere contatto con il governo reale. Secondo la stessa fonte, anche il governo reale intenderebbe ora regolare il conflitto interno al più presto, prima che l'ONU se ne occupi.



WASHINGTON. — Eisenhower alla fine della conferenza stampa (Telefoto)

Il PSI prospetta il proprio appoggio a chi rompa nettamente con le destre

Passo comunista alla Camera per le elezioni a Napoli e Firenze - La commissione Esteri finalmente convocata per il 19 - Le pressioni «esterne» sugli iscritti alla D.C. - Tensione fra Moro e Segni?

Dopo un colloquio mattutino con l'on. Segni al Viminale, l'on. Scelba si è deciso finalmente a fissare la data di convocazione della commissione Esteri della Camera di cui il compagno Sannicola ha sollecitato la convocazione della commissione Esteri della Camera per ottenere comunicazione ufficiale all'argomento.

L'attività dei partiti è stata caratterizzata dalle riunioni della Direzione del PSI e della Direzione del PSDI, e dai confusi sviluppi della preparazione congressuale democristiana.

La Direzione del PSI, a conclusione della sua riunione, ha emanato un comunicato nel quale è detto che «nessun partito è più di quello socialista interessato alla svolta sinistrata».

La Direzione del PSDI ha approvato un comunicato nel quale si esprime il «compiacimento per la linea democratica e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

La Direzione del PSDI ha approvato un comunicato nel quale si esprime il «compiacimento per la linea democratica e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

reale Leone, affermando che la questione coinvolge ormai il prestigio stesso del Parlamento. Per parte sua, il compagno Sannicola ha sollecitato la convocazione della commissione Esteri della Camera per ottenere comunicazione ufficiale all'argomento.

L'attività dei partiti è stata caratterizzata dalle riunioni della Direzione del PSI e della Direzione del PSDI, e dai confusi sviluppi della preparazione congressuale democristiana.

La Direzione del PSI, a conclusione della sua riunione, ha emanato un comunicato nel quale è detto che «nessun partito è più di quello socialista interessato alla svolta sinistrata».

La Direzione del PSDI ha approvato un comunicato nel quale si esprime il «compiacimento per la linea democratica e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

internazionale e alla liquidazione della politica dei blocchi contrapposti. Sul piano interno, il documento ribadisce, in linea generale, l'esigenza di una alternativa democratica al monopolio democristiano del potere. Tuttavia il PSI afferma che lo sforzo per la creazione di una nuova maggioranza in grado di risolvere i grandi problemi strutturali della produzione e del lavoro «non è incompatibile con l'impegno di favorire ogni progresso democratico e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

«Può contare sui socialisti», dice il comunicato, «al di fuori di ogni patteggiamento o mercanteggiamento, ed all'infuori di coalizioni di cui mancano le condizioni, chi, con gli atti renduti pubblici ed irrevocabili, la rotura con il clerico-fascismo e con la destra economica e politica. Il Comitato centrale socialista è stato convocato per il 28-30 settembre.

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

Quanto alla DC, è stato rilevato come le informazioni, riportate da buona parte della stampa, circa interventi e pressioni «esterne» effettuati sui iscritti e segretari di sezione democristiani non abbiano ricevuto conferma. Sannicola ha dichiarato che la gravità di tali interventi di natura amministrativa e addirittura poliziesca, il silenzio acquista sapore di

conferma. Viene precisato che intimidazioni particolarmente pesanti sugli iscritti, per indurli a votare per determinate correnti piuttosto che per altre, si sarebbero verificate in provincia di Latina, un feudo del ministro della Difesa Andreotti. Anche a Firenze si sarebbero verificati episodi del genere, che confermano a che punto di accezzamento la battaglia nel partito clericale.

Leri Moro è stato a Roma, si è incontrato con Segni e con Rumor, ha dichiarato che il famoso discorso commemorativo di don Sturzo lo terrà il 21 settembre, e infine ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col presidente del consiglio, l'incontro tra Moro e Segni, a quel che si è appreso, non è andato liscio. I dorotei, e in particolare Taviani, Rumor e lo stesso Segni, sono sempre più rigidi nei confronti di Fanfani e non vogliono sentir parlare di riunificazione di Iniziativa democratica a meno che Fanfani non rinunci espressamente ad essere il leader. Moro, più possibilista, sarebbe in una posizione intermedia: e non è escluso che il discorso programmatico che egli terrà domani a Trieste, e la comparsa nella costellazione democristiana d'una terza sottocorrente infanzittiva.

Vero è che Fanfani, iniziando ieri con un discorso a Lanciano un suo giro nel Merzogiorno, ha tenuto un linguaggio molto cauto, affermando perfino che «i democristiani oggi hanno il dovere di aiutare i loro consoci impegnati in azione di governo».

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

Verso i 350 milioni

Il Partito è mobilitato per raggiungere entro domenica 13 settembre i 350 milioni per la sottoscrizione: ne sono testimonianze i telegrammi che continuano a giungere al compagno Togliatti da ogni parte d'Italia.

Da Treviso: «Superato obiettivo due milioni e 100 mila lire. Campagna sottoscrizione prosegue: ci impegniamo per due milioni e 500.000 lire entro fine mese. Tiberio Orsini».

Da Piacenza: «Con versamento odierno, Federazione Piacenza raggiunti due milioni, pari al 70 per cento dell'obiettivo. Tagliarferri».

Da Vercelli: «Sezione Cappuccini Vercelli ha raggiunto 350.000 lire per la sottoscrizione raggiungendo il 110 per cento dell'obiettivo. E' stato raggiunto il 110 per cento dell'obiettivo».

Da Novara: «Sezione Bilco Novara ha raggiunto il cento per cento dell'obiettivo del mese della stampa: lire 120.000».

Da Senigallia: «Sezione Pace Senigallia raggiunti lire 120.000, pari cento per cento obiettivo, e in più cinque quintali di grano. Segretario, Addo Pini».

Da Casaleone (Verona): «Superato obiettivo 50.000. Sottoscrizione prosegue. Direttore Casaleone Verona».

Da Rovigo: «Sezione Casaleone Rovigo raggiunti obiettivo mese stampa, sottoscrizione prosegue. La segreteria».

reale Leone, affermando che la questione coinvolge ormai il prestigio stesso del Parlamento. Per parte sua, il compagno Sannicola ha sollecitato la convocazione della commissione Esteri della Camera per ottenere comunicazione ufficiale all'argomento.

L'attività dei partiti è stata caratterizzata dalle riunioni della Direzione del PSI e della Direzione del PSDI, e dai confusi sviluppi della preparazione congressuale democristiana.

La Direzione del PSI, a conclusione della sua riunione, ha emanato un comunicato nel quale è detto che «nessun partito è più di quello socialista interessato alla svolta sinistrata».

La Direzione del PSDI ha approvato un comunicato nel quale si esprime il «compiacimento per la linea democratica e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

«Può contare sui socialisti», dice il comunicato, «al di fuori di ogni patteggiamento o mercanteggiamento, ed all'infuori di coalizioni di cui mancano le condizioni, chi, con gli atti renduti pubblici ed irrevocabili, la rotura con il clerico-fascismo e con la destra economica e politica. Il Comitato centrale socialista è stato convocato per il 28-30 settembre.

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

Quanto alla DC, è stato rilevato come le informazioni, riportate da buona parte della stampa, circa interventi e pressioni «esterne» effettuati sui iscritti e segretari di sezione democristiani non abbiano ricevuto conferma. Sannicola ha dichiarato che la gravità di tali interventi di natura amministrativa e addirittura poliziesca, il silenzio acquista sapore di

conferma. Viene precisato che intimidazioni particolarmente pesanti sugli iscritti, per indurli a votare per determinate correnti piuttosto che per altre, si sarebbero verificate in provincia di Latina, un feudo del ministro della Difesa Andreotti. Anche a Firenze si sarebbero verificati episodi del genere, che confermano a che punto di accezzamento la battaglia nel partito clericale.

Leri Moro è stato a Roma, si è incontrato con Segni e con Rumor, ha dichiarato che il famoso discorso commemorativo di don Sturzo lo terrà il 21 settembre, e infine ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col presidente del consiglio, l'incontro tra Moro e Segni, a quel che si è appreso, non è andato liscio. I dorotei, e in particolare Taviani, Rumor e lo stesso Segni, sono sempre più rigidi nei confronti di Fanfani e non vogliono sentir parlare di riunificazione di Iniziativa democratica a meno che Fanfani non rinunci espressamente ad essere il leader. Moro, più possibilista, sarebbe in una posizione intermedia: e non è escluso che il discorso programmatico che egli terrà domani a Trieste, e la comparsa nella costellazione democristiana d'una terza sottocorrente infanzittiva.

Vero è che Fanfani, iniziando ieri con un discorso a Lanciano un suo giro nel Merzogiorno, ha tenuto un linguaggio molto cauto, affermando perfino che «i democristiani oggi hanno il dovere di aiutare i loro consoci impegnati in azione di governo».

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

to — egli ha aggiunto — sono stati caratterizzati da troppa diffidenza, da troppa minaccia, dagli ostinati pregiudizi e da troppi amari ricordi. Ma se potessimo creare una migliore atmosfera di reciproca comprensione e di serietà, di sincera e pacifica collaborazione, gli americani potrebbero rinviare agli obiettivi fondamentali, all'attuazione dei quali siamo collettivamente impegnati. Con i nostri alleati abbiamo concordato sul fatto che la forza difensiva necessaria alla nostra sicurezza comune deve essere mantenuta».

Dopo avere parlato della necessità di uno sforzo che impegni i paesi industrialmente progrediti nell'aiuto ai paesi sottosviluppati, Eisenhower ha dedicato alcune espressioni polemiche alla situazione in Asia, dicendosi preoccupato delle «azioni aggressive dei comunisti» nel Laos, ma esprimendo al tempo stesso la fiducia che possa essere trovata una «soluzione soddisfacente» di questo problema, e il suo compiacimento per la decisione dell'ONU di nominare una sottocommissione di inchiesta.

A Washington intanto, al termine di un nuovo incontro tra l'ambasciatore sovietico, Mikhail Mensikov, e il vicepresidente del gruppo dei sottosegretari di Stato, Robert Murphy — i due no-

mini incaricati di elaborare i dettagli del programma della visita di Krusciov — una nuova messe di informazioni ufficiali è stata data oggi alla stampa sull'imminente, storico avvenimento. Innanzi tutto, chi accompagnerà l'ospite. Oltre ai famigliari di Krusciov — la moglie Nina Petrovna Krusciova, le figlie Julia e Rada e il figlio Serghei — figurano nella lista ufficiale diffusa dal ministero degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, ministro degli Esteri, Vjačeslav Molotov, presidente del comitato di Stato per i rapporti culturali con l'estero, e consorte, Vjačeslava Eliutin, ministro dell'Istruzione superiore. Vassili Emelin, capo della direzione centrale per l'energia atomica, N. R. Tikhonov, presidente del «Sovmarkhoz» di Dnepropetrovsk, Markov, del ministero della sanità pubblica, lo scrittore Mikhail

reale Leone, affermando che la questione coinvolge ormai il prestigio stesso del Parlamento. Per parte sua, il compagno Sannicola ha sollecitato la convocazione della commissione Esteri della Camera per ottenere comunicazione ufficiale all'argomento.

L'attività dei partiti è stata caratterizzata dalle riunioni della Direzione del PSI e della Direzione del PSDI, e dai confusi sviluppi della preparazione congressuale democristiana.

La Direzione del PSI, a conclusione della sua riunione, ha emanato un comunicato nel quale è detto che «nessun partito è più di quello socialista interessato alla svolta sinistrata».

La Direzione del PSDI ha approvato un comunicato nel quale si esprime il «compiacimento per la linea democratica e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

internazionale e alla liquidazione della politica dei blocchi contrapposti. Sul piano interno, il documento ribadisce, in linea generale, l'esigenza di una alternativa democratica al monopolio democristiano del potere. Tuttavia il PSI afferma che lo sforzo per la creazione di una nuova maggioranza in grado di risolvere i grandi problemi strutturali della produzione e del lavoro «non è incompatibile con l'impegno di favorire ogni progresso democratico e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

Quanto alla DC, è stato rilevato come le informazioni, riportate da buona parte della stampa, circa interventi e pressioni «esterne» effettuati sui iscritti e segretari di sezione democristiani non abbiano ricevuto conferma. Sannicola ha dichiarato che la gravità di tali interventi di natura amministrativa e addirittura poliziesca, il silenzio acquista sapore di

conferma. Viene precisato che intimidazioni particolarmente pesanti sugli iscritti, per indurli a votare per determinate correnti piuttosto che per altre, si sarebbero verificate in provincia di Latina, un feudo del ministro della Difesa Andreotti. Anche a Firenze si sarebbero verificati episodi del genere, che confermano a che punto di accezzamento la battaglia nel partito clericale.

Leri Moro è stato a Roma, si è incontrato con Segni e con Rumor, ha dichiarato che il famoso discorso commemorativo di don Sturzo lo terrà il 21 settembre, e infine ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col presidente del consiglio, l'incontro tra Moro e Segni, a quel che si è appreso, non è andato liscio. I dorotei, e in particolare Taviani, Rumor e lo stesso Segni, sono sempre più rigidi nei confronti di Fanfani e non vogliono sentir parlare di riunificazione di Iniziativa democratica a meno che Fanfani non rinunci espressamente ad essere il leader. Moro, più possibilista, sarebbe in una posizione intermedia: e non è escluso che il discorso programmatico che egli terrà domani a Trieste, e la comparsa nella costellazione democristiana d'una terza sottocorrente infanzittiva.

Vero è che Fanfani, iniziando ieri con un discorso a Lanciano un suo giro nel Merzogiorno, ha tenuto un linguaggio molto cauto, affermando perfino che «i democristiani oggi hanno il dovere di aiutare i loro consoci impegnati in azione di governo».

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

«Può contare sui socialisti», dice il comunicato, «al di fuori di ogni patteggiamento o mercanteggiamento, ed all'infuori di coalizioni di cui mancano le condizioni, chi, con gli atti renduti pubblici ed irrevocabili, la rotura con il clerico-fascismo e con la destra economica e politica. Il Comitato centrale socialista è stato convocato per il 28-30 settembre.

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

Quanto alla DC, è stato rilevato come le informazioni, riportate da buona parte della stampa, circa interventi e pressioni «esterne» effettuati sui iscritti e segretari di sezione democristiani non abbiano ricevuto conferma. Sannicola ha dichiarato che la gravità di tali interventi di natura amministrativa e addirittura poliziesca, il silenzio acquista sapore di

conferma. Viene precisato che intimidazioni particolarmente pesanti sugli iscritti, per indurli a votare per determinate correnti piuttosto che per altre, si sarebbero verificate in provincia di Latina, un feudo del ministro della Difesa Andreotti. Anche a Firenze si sarebbero verificati episodi del genere, che confermano a che punto di accezzamento la battaglia nel partito clericale.

Leri Moro è stato a Roma, si è incontrato con Segni e con Rumor, ha dichiarato che il famoso discorso commemorativo di don Sturzo lo terrà il 21 settembre, e infine ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col presidente del consiglio, l'incontro tra Moro e Segni, a quel che si è appreso, non è andato liscio. I dorotei, e in particolare Taviani, Rumor e lo stesso Segni, sono sempre più rigidi nei confronti di Fanfani e non vogliono sentir parlare di riunificazione di Iniziativa democratica a meno che Fanfani non rinunci espressamente ad essere il leader. Moro, più possibilista, sarebbe in una posizione intermedia: e non è escluso che il discorso programmatico che egli terrà domani a Trieste, e la comparsa nella costellazione democristiana d'una terza sottocorrente infanzittiva.

Vero è che Fanfani, iniziando ieri con un discorso a Lanciano un suo giro nel Merzogiorno, ha tenuto un linguaggio molto cauto, affermando perfino che «i democristiani oggi hanno il dovere di aiutare i loro consoci impegnati in azione di governo».

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

«Può contare sui socialisti», dice il comunicato, «al di fuori di ogni patteggiamento o mercanteggiamento, ed all'infuori di coalizioni di cui mancano le condizioni, chi, con gli atti renduti pubblici ed irrevocabili, la rotura con il clerico-fascismo e con la destra economica e politica. Il Comitato centrale socialista è stato convocato per il 28-30 settembre.

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

Quanto alla DC, è stato rilevato come le informazioni, riportate da buona parte della stampa, circa interventi e pressioni «esterne» effettuati sui iscritti e segretari di sezione democristiani non abbiano ricevuto conferma. Sannicola ha dichiarato che la gravità di tali interventi di natura amministrativa e addirittura poliziesca, il silenzio acquista sapore di

Intervista di Giancarlo Pajetta sulla situazione in Finlandia e sulle esperienze affini dei comunisti finlandesi e italiani

Una delegazione del P.C.I. ha visitato la Finlandia - Il movimento unitario di massa e i successi ottenuti dalla lotta contro l'anticomunismo

Fra il 2 e l'8 settembre, seguito a un invito del Comitato centrale del Partito comunista finlandese, Mikhail Mensikov, vicepresidente del gruppo dei sottosegretari di Stato, Robert Murphy — i due no-

mini incaricati di elaborare i dettagli del programma della visita di Krusciov — una nuova messe di informazioni ufficiali è stata data oggi alla stampa sull'imminente, storico avvenimento. Innanzi tutto, chi accompagnerà l'ospite. Oltre ai famigliari di Krusciov — la moglie Nina Petrovna Krusciova, le figlie Julia e Rada e il figlio Serghei — figurano nella lista ufficiale diffusa dal ministero degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, ministro degli Esteri, Vjačeslav Molotov, presidente del comitato di Stato per i rapporti culturali con l'estero, e consorte, Vjačeslava Eliutin, ministro dell'Istruzione superiore. Vassili Emelin, capo della direzione centrale per l'energia atomica, N. R. Tikhonov, presidente del «Sovmarkhoz» di Dnepropetrovsk, Markov, del ministero della sanità pubblica, lo scrittore Mikhail

reale Leone, affermando che la questione coinvolge ormai il prestigio stesso del Parlamento. Per parte sua, il compagno Sannicola ha sollecitato la convocazione della commissione Esteri della Camera per ottenere comunicazione ufficiale all'argomento.

L'attività dei partiti è stata caratterizzata dalle riunioni della Direzione del PSI e della Direzione del PSDI, e dai confusi sviluppi della preparazione congressuale democristiana.

La Direzione del PSI, a conclusione della sua riunione, ha emanato un comunicato nel quale è detto che «nessun partito è più di quello socialista interessato alla svolta sinistrata».

La Direzione del PSDI ha approvato un comunicato nel quale si esprime il «compiacimento per la linea democratica e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

internazionale e alla liquidazione della politica dei blocchi contrapposti. Sul piano interno, il documento ribadisce, in linea generale, l'esigenza di una alternativa democratica al monopolio democristiano del potere. Tuttavia il PSI afferma che lo sforzo per la creazione di una nuova maggioranza in grado di risolvere i grandi problemi strutturali della produzione e del lavoro «non è incompatibile con l'impegno di favorire ogni progresso democratico e sociale» per il limitato che essa possa essere. Il PSI nega però l'esistenza dello «stato di necessità» che dovrebbe giustificare il governo Segni e la maggioranza di centro-destra.

La Direzione del PSDI ha ascoltato una relazione di Sannicola. Il leader socialdemocratico si è compiuto per i successi iniziali riportati da Fanfani nei primi congressi d.c., e ha affermato che la discussione non deve significare un allentamento della lotta anticomunista. Tuttavia Sannicola si è augurato che i responsabili attuali della politica estera italiana sappiano, se non prevedono, almeno seguire senza troppo ritardo gli avvenimenti e non si facciano sorprendere da essi come troppe volte è avvenuto. Sannicola infine, pur pensando opportunamente il contrario, ha affermato di non aver alcun desiderio di giungere ad elezioni anticipate. Quasi tutta la Direzione si è schierata sulle posizioni del segretario, Sio Cicciotti, della corrente di destra, si è pronunciato a favore di un quadripartito centrista. E' stato deciso che il Congresso nazionale del PSDI si tenga a Roma dal 26 al 29 novembre.

Quanto alla DC, è stato rilevato come le informazioni, riportate da buona parte della stampa, circa interventi e pressioni «esterne» effettuati sui iscritti e segretari di sezione democristiani non abbiano ricevuto conferma. Sannicola ha dichiarato che la gravità di tali interventi di natura amministrativa e addirittura poliziesca, il silenzio acquista sapore di

conferma. Viene precisato che intimidazioni particolarmente pesanti sugli iscritti, per indurli a votare per determinate correnti piuttosto che per altre, si sarebbero verificate in provincia di Latina, un feudo del ministro della Difesa Andreotti. Anche a Firenze si sarebbero verificati episodi del genere, che confermano a che punto di accezzamento la battaglia nel partito clericale.

Leri Moro è stato a Roma, si è incontrato con Segni e con Rumor, ha dichiarato che il famoso discorso commemorativo di don Sturzo lo terrà il 21 settembre, e infine ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col presidente del consiglio, l'incontro tra Moro e Segni, a quel che si è appreso, non è andato liscio. I dorotei, e in particolare Taviani, Rumor e lo stesso Segni, sono sempre più rigidi nei confronti di Fanfani e non vogliono sentir parlare di riunificazione di Iniziativa democratica a meno che Fanfani non rinunci espressamente ad essere il leader. Moro, più possibilista,

I «RITOCCHI» AL CODICE PENALE

Le nuove pene

Resta quasi inalterata la legislazione sui «delitti contro lo Stato» - Religione e «ordine pubblico» - Bavaglio alla stampa?

Dopo avere illustrato le proposte di modifiche alla parte generale del codice penale, elencheremo, sempre brevemente e con parole semplici, quelle che si riferiscono alla parte speciale, ossia al libro secondo e al libro terzo del Codice stesso.

Anche qui, si tratta soprattutto di un adeguamento all'abolizione per esempio della pena di morte, già in alto da molti anni, e di ritocchi alle pene previste per alcuni reati; nessuna riforma, dunque, nei principi fondamentali. Il punto più grave, come vedremo nei successivi articoli, è probabilmente quello che riguarda i delitti contro la personalità dello Stato, che costituiscono il cavallo di battaglia del legislatore fascista, e che imprimono concretamente all'intero codice un particolare peso e un particolare significato. Ebbene, questo titolo del Codice rimane, nella proposta Gonella, pressoché immutato. Si propone unicamente di sopprimere gli articoli 272, 273, 274 (propaganda sovversiva, illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale, illecita partecipazione a queste stesse associazioni) e di concedere, con l'art. 262 bis, una attenuante per colui che agisca a favore dello Stato, o che, in un'occasione, si sia opposto al procuratore, o che, in un'occasione, si sia opposto al procuratore, o che, in un'occasione, si sia opposto al procuratore.

Nei delitti contro la pubblica amministrazione, si propone una lieve riduzione di pena per l'oltraggio a pubblico ufficiale, e l'aggiunta della circostanza attenuante dell'articolo (387 bis) si prevede, tra i delitti contro l'amministrazione della giustizia, il nuovo reato di ribellione d'arrestati o detenuti.

Per quanto riguarda i delitti contro il sentimento religioso e la pietà dei defunti, è stato proposto di modificare l'art. 406 (nel senso che il vilipendio sia compreso tra i fatti punibili) e di inserire l'art. 406 bis, che prevede un nuovo titolo di reato: «Offesa alla libertà di professione di una fede religiosa», e l'art. 406 ter il quale precisa che la norma dell'articolo precedente non tutelerebbe le fedi religiose che fossero in contrasto con l'ordine pubblico, né gli atti di culto contrari al buon costume. Non intendiamo, per ora, entrare nel merito di questa modifica; tuttavia appare grave che si sia proposta ancora una volta una limitazione della libertà religiosa, che, come tutti sanno, serve solo a coprire ogni sorta di arbitri.

Le modifiche proposte per l'art. 542 tendono a rendere possibile la remissione della querela in quei reati contro la moralità pubblica e il buon costume, in cui è ritenuta necessaria ed oggi ancora irrevocabile (violenza carnale, atti di libidine violenti, ratti a fine di matrimonio, ecc.).

Nel titolo dei delitti contro la famiglia è stata proposta la modifica dell'art. 561 nel senso che le circostanze che escludono e quelle che attenuano la pena nella infamia sono estese al reato di concubinato e, in entrambe le ipotesi delittuose, al corredo dell'adultera o della concubina e a «chiunque sia concorso nel reato».

Per il delitto di alterazione di stato è stata, poi, aggiunta una nuova ipotesi (art. 567) che consentirebbe di punire più lievemente coloro che dichiarassero falsamente che la nascita di un bambino è avvenuta da donna coniugata.

Nel campo dei delitti contro la persona è stata proposta una diversa sistemazione delle circostanze aggravanti nell'omicidio, che finisce con l'avere influenza nella determinazione della pena. Altre modifiche propongono l'esclusione dell'aggravante che colpisce i coniugi nel caso in cui si rendano colpevoli di lesioni tra loro e l'inserimento della circostanza attenuante nella lesione provocata fosse più grave di quella voluta. E ancora si ridà vita alle lesioni preterintenzionali (art. 584 bis) che contemplano il caso di chi, avendo intenzione solo di percuotere, finisce col ferire. E' stato proposto, inoltre, un lieve aumento della pena per l'omicidio colposo e di quella per le lesioni colpose.

Il delitto di omicidio illegale — secondo le proposte — sarà ritenuto tale anche in caso di ferro. Per i delitti contro il patrimonio, risulta diminuita di poco la pena per il furto ed aumentata, invece, quella per la truffa.

Nel terzo libro («Delle contravvenzioni in particolare»), le modifiche proposte consistono, e riguardano la legislazione sulla stampa. Con le prime due si aggiunge la possibilità di irrogare la pena dell'arresto fino ad un anno (attualmente è prevista la sola ammenda) per i reati

contravvenzionali di «pubblicità delle discussioni o delle deliberazioni segrete» della Camera e di «pubblicità arbitraria di atti di un procedimento penale». Con la terza modifica, si propone l'inserimento dell'articolo 634 bis nel quale è previsto un nuovo titolo di reato, quello, cioè, di «indebita interferenza sull'attività giudiziaria».

Dice quest'articolo: «E' punito con l'arresto da un mese a due anni chiunque, con la stampa o con altro mezzo di diffusione del pensiero: 1) manifesta apprezzamenti sulla responsabilità di una persona indiziata o imputata di un delitto; 2) divulga l'esito di indagini private concernenti fatti che sono oggetto di un procedimento penale in corso. Non è punibile chi commetta il fatto previsto nel n. 1 a scopo scientifico o didattico».

Avv. G. BERLINGIERI

Smentita di Pajetta a un falso del «Popolo»

Il compagno Giancarlo Pajetta ha smentito il «Popolo» la seguente lettera: «Egregio signor direttore,

La prego, a norma della legge sulla stampa, di voler pubblicare che la notizia della mia presenza a Vercellese per presiedere una riunione di comunisti sanmarinesi è falsa. Sono giunto martedì sera a Campiano dalla Finlandia, dopo una assenza di oltre quaranta giorni, e ieri sono stato a Roma, come i corrispondenti e gli informatori parlamentari, anche quelli del suo giornale, potrebbero testimoniare.

Polché non ho presieduto nessuna riunione sulle questioni di San Marino, mi pare che sia difficile sostenere che io abbia presieduto una riunione di comunisti sanmarinesi. Il suo corrispondente mette addirittura tra virgolette per assicurare il lettore della assoluta veridicità della informazione. Polché ha, dunque, una buona ragione per non credere alle notizie prima di spedire, anche per un suo giornale, notizie professionali. Saluti cordiali. — Gian Carlo Pajetta».

«P.S. — Ad evitare al suo corrispondente di scrivere che io ho presieduto una riunione di comunisti sanmarinesi, mi pare che sia difficile sostenere che io abbia presieduto una riunione di comunisti sanmarinesi. Il suo corrispondente mette addirittura tra virgolette per assicurare il lettore della assoluta veridicità della informazione. Polché ha, dunque, una buona ragione per non credere alle notizie prima di spedire, anche per un suo giornale, notizie professionali. Saluti cordiali. — Gian Carlo Pajetta».

Una legge speciale repressiva allo studio per i «teddy boys»

L'annuncio di Gonella in un articolo - Le gravi misure minacciate non corrispondono alla realtà del fenomeno - Le responsabilità del regime clericale

Il ministro guardasigilli Gonella ha preannunciato che la legge speciale contro il fenomeno del teppismo giovanile. In un articolo scritto per un rotocalco dal ministro, si afferma che tale legislazione è già allo studio del suo dicastero e se ne preannuncia il prossimo completamento. Il ministro ha, inoltre, precisato che la legge sarà presentata al Parlamento in una forma che non escluda la possibilità di un minimo in cui un minore può essere dichiarato imputabile, o la realtà sociale riveli nuove e più acute spinte alla criminalità in giovani inferiori agli anni 14; 2) inapplicabilità del beneficio del perdono giudiziale, quando il reato sia compiuto da bande di teppisti; 3) estensione dei casi in cui è obbligatorio o almeno facoltativo l'arresto quando il delitto sia accompagnato dalle tipiche circostanze delle attuali forme di teppismo; 4) trasprimento

delle pene, ove ricorrano le circostanze predette; 5) prescrizione del delitto, anziché come contravvenzione, del reato di disturbo o di molestia alle persone o delle loro occupazioni o del riposo, orecchie stati commessi da giovani teppisti; 6) pronuncia obbligatoria della decadenza della patria potestà; 7) provvedimento più energico nell'interesse del figlio, compreso, se del caso, l'allontanamento dalla casa paterna, con affidamento al servizio sociale per minorenni.

Dopo la famigerata circolare Segni, il cui effetto è stato di «coprire i teddy boys» anche dove non esistevano, siamo ora già di fronte a un corpo organico di misure repressive di fronte a un fenomeno che ha una sua realtà probabilmente solo in alcune parti del Paese, realtà comunque mol-

to diversa da quella artificiosamente presentata, e che in ogni caso, almeno ancora, non ha raggiunto la gravità di essere studiato seriamente e compreso con mezzi diversi da quelli di polizia. Il bello è che il ministro Gonella giunge a queste conclusioni dopo una analisi che in alcuni punti non è priva di acutezza e che dovrebbe portare alla conclusione che il «teppismo giovanile» dovrebbe anzitutto e soprattutto essere affrontato con una grande opera collettiva di educazione morale e civile.

Gonella attribuisce infatti ai fenomeni più tipicamente moderni, diversi quindi da quelli manifestatisi in qualche epoca, una chiara origine sociale. Non, dunque, di evasione, insicurezza e del futuro, esibizionismo, sensualità, abbandono all'istinto, crisi della famiglia (la donna che lavora), influenza deleteria dei grandi



ZAGABRIA — Il maresciallo Tito si è soffermato a lungo al padiglione italiano della 50. Fiera internazionale di Zagabria. Il ministro italiano Del Bo, giunto a Zagabria, ha parlato con Tito. La Pira ha espresso la sua soddisfazione per l'incremento realizzato negli scambi commerciali Italo-Jugoslavi, auspicando il loro ulteriore aumento. Nella foto: il capo della Repubblica Jugoslava e la moglie, ammirano un mosaico italiano.

Il segretario della C.I.S.L. di Enna passa all'Unione cristiana sociale

Fermento nell'organizzazione liberina siciliana per gli attacchi antiautononistici dell'on Storti - Prevedibili altre defezioni dal sindacato infeudato alla DC

PALERMO, 10. — La crisi sindacale in Sicilia. In sostanza, Storti, dando una chiara prova dell'infeudazione del suo sindacato alla DC, pretende innanzitutto un allineamento delle organizzazioni sindacali sulle posizioni del fronte antiautononistico, nella lotta contro il governo della Regione. Da queste assurde pretese scaturisce proprio l'ulteriore aggravamento della crisi cislina.

Anche in campo dc, contigui alla DC, si sono verificati dei defezioni. I saggi all'USCS. Adesso è la volta del segretario della sezione dc della borgata Sperrone di Palermo, signor Pietro Saccone, il quale nella lettera di dimissioni definisce la DC: «un partito che tradisce ogni giorno di più gli interessi del popolo».

Intanto è possibile prevedere che alle recenti numerose defezioni di dirigenti iscritti alla C.I.S.L., seguirà una vera e propria scissione in campo regionale del sindacato controllato dalla DC. Questo processo sarebbe stato accelerato dalle dichiarazioni rese ieri l'altro a Genova dall'on. Storti, il quale ha posto una indagine sulla pretesa pregiudiziale antiautononistica alla realizzazione dell'unità di azione

speciale. In particolare, le riduzioni riguardano un gruppo di specialità antiepilettiche.

Un ufficio ANSA aperto a Mosca

MOSCA, 10. — E' questo pomeriggio a Mosca in aereo il presidente dell'ANSA Lodovico Riccardi. Erano a riceverlo all'aeroporto rappresentanti dell'ambasciata d'Italia e della agenzia «Tass».

Il presidente dell'ANSA si trova a Mosca in occasione dell'apertura dell'ufficio ANSA nella capitale sovietica.

Gli auguri a Gronchi dei deputati del PCI

Il Capo dello Stato ha compiuto ieri 72 anni. Al Presidente della Repubblica Gronchi ha inviato il seguente telegramma: «I deputati comunisti ed io personalmente esprimiamo gli auguri di una lunga e feconda attività per lo sviluppo della nostra democrazia».

Oggi al C.I.P. le decisioni per gli antibiotici

Oggi si riunirà a Roma la sottocommissione del CIP che dovrà prendere in esame le proposte relative alle diminuzioni e agli aumenti di prezzo da applicare ad un gruppo di specialità medicinali. In particolare, le riduzioni riguardano un gruppo di specialità antiepilettiche.

LE NOVITA' TRA I CATTOLICI NON SI RIDUCONO ALLE MANOVRE DELLE CORRENTI

Dietro al terremoto nella D.C. fiorentina c'è una reale spinta unitaria alla base

A colloquio con un attivista d.c. - «Prepararci alla distensione» - Il viaggio di La Pira in U.R.S.S. - «E' possibile un'intesa come per la Galileo» - Il rovesciamento del segretario provinciale e le incertezze dei fanfaniani e della «Base»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 10. — B. T. studente universitario e attivista della D.C., parlava ieri in un bar di Legnana (Legnana è una frazione popolare dell'estrema periferia fiorentina) con altri attivisti, alcuni dei quali comunisti: «Io e i miei amici — diceva — siamo contenti che La Pira sia andato in Russia e pensiamo che il nostro partito e il governo dovranno adeguarsi ai tempi nuovi che vengono avanti. Naturalmente, non solo siamo e restiamo cattolici, ma continuiamo a non essere d'accordo in tutte cose, anche in tante valutazioni politiche, con i comunisti. Ma la situazione cambia e dobbiamo cambiare un po' anche noi. Il problema che sta di fronte oggi, in sostanza, è questo: prepararci, politicamente e psicologicamente, alla distensione.

In pratica, ciò vuol dire che dobbiamo prendere atto che esiste anche un mondo diverso dal nostro e che questo mondo è più complesso, più interessante di quanto non credessimo e merita di essere conosciuto meglio. Avvertiamo il bisogno, adesso, di istituire dei rapporti con uomini e con paesi che in passato abbiamo solo combattuto e dai quali ci sentiamo tuttora divisi. Ma che non possiamo rifiutare a priori. Insomma, io mi accorgo, e con me tanti altri, che possiamo imparare qualcosa, forse molto, dal mondo socialista, dai quali qualcosa, forse molto».

B.T., a questo punto, fu interrotto da un compagno: «Allora, però, dovremmo cambiare anche la vita politica italiana, i rapporti fra cattolici, comunisti, socialisti».

Il giovane non ebbe esitazioni nel rispondere: «In questo senso — disse — secondo me: che sbagliaremo se non terremo conto di quanto avviene di nuovo nel mondo, in tutto il mondo, e rimarremo chiusi verso una parte tanto grande del popolo italiano. I partiti comunisti e socialisti esistono e noi non possiamo fare come gli stuzzi e mettere la testa sotto terra per non vedere. Qualche volta potremo andare d'accordo, qualche volta no: ma nella attuale situazione italiana una sinistra che realizza certi obiettivi dovrà essere cercata, come avvenne, e con successo, durante la lotta per la Galileo».

La discussione (una discussione che ancora pochi mesi fa certo non avrebbe avuto neppure inizio) proseguì, e B.T. precisò il suo pensiero: cattolici, comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, repubblicani — disse — potrebbero lavorare, dovrebbero lavorare, su una piattaforma comune tendente alla modificazione della linea di politica estera ultranzista perseguita dal governo Segni («irresponsabile», egli disse) e alla fine la posizione degli attuali governanti italiani di fronte alla minaccia della esplosione atomica che De Gaulle si propone di effettuare nel Sahara) al rifiuto di qualsiasi alleanza o collaborazione con le destre monarchiche e fasciste, con i liberali, all'approvazione di un'efficace legislazione antimonopolistica, alla realizzazione di una riforma agraria capace di liquidare i residui feudali nelle campagne, ad un attento riscontro della natura e delle conseguenze sull'economia italiana del MEC, alla fine delle discriminazioni e delle rappresaglie nelle fabbriche, al ripristino della legalità democratica violata dal permanere, a Firenze e in tutti altri Comuni, di gestioni commissariarie che costituiscono un gravissimo attentato ai principi democratici della Costituzione.

Non ci saremmo soffermati tanto a lungo su questa piccola conversazione di periferia se essa non fosse, a nostro avviso, tipica: le opinioni calde e parole forti esprimono le aspirazioni unitarie — da tempo maturate in silenzio, ma oggi, nella prospettiva nuova aperta dai prossimi incontri Kruscev-Eisenhower e dalla crisi della politica della «guerra fredda», divenute più chiare e più forti — di tanti cattolici fiorentini, giovani come lui, meno giovani di lui. Essi inquadrano, mettono a fuoco anche i recenti avvenimenti che si sono registrati all'interno del movimento cattolico e che tanto interessano, e senza profferire polemiche hanno acceso nella città, non solo nelle sezioni democristiane, nei sindacati «bianchi», nei

cercoli della ACLI, negli ambienti di Azione cattolica e nelle parrocchie, ma anche — e non è giusto e naturale — nelle nostre sezioni di partito, nelle organizzazioni democratiche, fra i cittadini: il viaggio dell'on. Giorgio La Pira nell'URSS, le sue dichiarazioni sulla situazione religiosa in quel grande paese socialista e la sua polemica (sia pure indiretta) con l'Osservatore romano, infine la caduta dell'avv. Edoardo Speranza e dei suoi amici politici, rovesciati da una coalizione formata dalla «sinistra di Base» e dai «fanfaniani».

Qualcosa di nuovo, di originale — lo si avverte nei luoghi di lavoro, nelle conversazioni fra conoscenti e fra amici, nei contatti che si hanno fra le diverse organizzazioni — sta dunque maturando nel movimento cattolico fiorentino, sotto la spinta degli avvenimenti: c'è un'ansia di ricerca, di uscire da se stessi, dal

proprio isolamento, un desiderio di discutere sui grandi temi della distensione e della pace e sugli sviluppi della situazione italiana ad oggi sconosciuti dalla Democrazia cristiana e negli ambienti cattolici. C'è adesso, una speranza che le cose cambino al Congresso provinciale della D.C. (fissato per il 3-4 ottobre), e poi, al Congresso nazionale.

Si presenta, a questo punto, un problema, un interrogativo: le «correnti» democristiane che hanno defezionato il «doroteo» Speranza, la «Base», i «fanfaniani», l'on. La Pira in che misura avvertono questo clima? E, soprattutto, fino a che punto intendono adeguarsi, stimolarlo, esprimerlo? E' un problema che non sarebbe sbagliato dare una risposta sbrigativa, schematica. E' un fatto che il viaggio dell'on. La Pira nell'URSS costituisce un'apertura per certi aspetti nuova, un «sal-

to» per così dire, nella lunga avventura politica del deputato democristiano; è un fatto che «cassini» e «sugli» della D.C. fiorentina, che è stato l'esecutore fedele e puntuale della politica reazionaria della Direzione DC a Firenze, che ha cementato, con atti di estrema gravità e di aperto favore per l'aristocrazia agraria, l'alienazione DC, e destra, perseguita su scala nazionale dal governo Segni, è stato battuto. Ma il processo di «decazione» in atto potrà avere degli sviluppi positivi e andare avanti se le «opposizioni» sapranno muoversi su una linea politica chiara e «popolare» nei prossimi Congressi.

Ancora, un vero dibattito nelle sezioni democristiane non esiste: non ci sono assemblee precongressuali, o, dove ci sono, la base, la «periferia», non può esprimersi compiutamente; ancora, quanto accade ha troppo il sapore di un «minimo» se non di una manovra di vertice, che avviene all'insaputa e soprattutto senza una partecipazione diretta degli iscritti. Si pensi al nebuloso comunicato che annuncia la destituzione dell'avv. Speranza per avere colto «cassini» e «sugli» organi statutari del Partito», ma che non spieghiamo, non cerchiamo di chiarire i contrasti politici che stanno alla base del mutamento di rotta; ancora, infine, non c'è una presa di posizione dei nuovi dirigenti «fanfaniani» e «bustini» per le elezioni a Firenze ed oggi, nella concreta realtà cittadina, l'atteggiamento di fronte a questo problema è il banco di prova della volontà democratica di ogni formazione politica, che voglia condurre su un terreno concreto la battaglia contro il «blocco» del centro-destra.

Altrimenti, come è accaduto nel passato, si rischia di perdere il contatto con la base, di ridursi all'innazione o, anche, di diventare, volenti o nolenti, strumenti di una politica reazionaria. E questo proprio mentre una nuova realtà si trova a formarsi, e provoca ripercussioni così importanti anche nel nostro Paese, anche nel movimento cattolico.

MARIO RONCHI

Giornata politica

NON ANCORA UFFICIALE LA NOMINA DI CORBINO

Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha preso ieri i suoi lavori e ha annunciato che terrà un'altra riunione entro il mese. Non è stata data notizia delle decisioni prese: tuttavia negli ambienti ministeriali si continua a dar per certa la nomina del prof. Egidio Corbino alla presidenza del Banco di Napoli e dell'avv. Verzelli alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena.

CONCLUSIONI I COLLOQUI PELLA-WIGNY

Sono terminati ieri i colloqui tra il ministro degli Esteri belga, Pierre Wigny, e il ministro Pella. Gli stati discussi i rapporti bilaterali tra i due paesi, le questioni relative agli emigrati italiani in Belgio, i problemi del MEC e la CEEA, le relazioni con i paesi sottosviluppati.

LA RIAPERTURA DEL SENATO

Palazzo Madama riaprirà i battenti il 1. ottobre. All'ord. della prima seduta vi sono alcune interrogazioni. Il primo argomento

di rilievo affrontato dal Senato sarà il «piano decennale della scuola»: il sen. Zoli, presidente della commissione senatoriale per la P.I., ha presentato la sua relazione.

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

L'on. Segni ha avuto ieri un colloquio col guardasigilli Gonella in merito alla prossima attività del Consiglio superiore della magistratura. Il Consiglio si riunirà a metà settembre e dovrà nominare il presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione, cariche rimaste vacanti dopo il collocamento a riposo del dott. Eula e del dott. Giglio.

CONFERENZA IN CASERMI DELL'ON. ANDREOTTI SU: «L'EUCARISTIA»

Si è svolta a Catania, nel quadro del Congresso eucaristico, una «Giornata delle forze armate». Il ministro italiano della Difesa, Andreotti, ha tenuto nella caserma «Sommaruga» una conferenza sul tema: «L'Eucaristia». Erano presenti alcuni sottosegretari e parlamentari democristiani e vari generali.

Fredda l'amante e il cognato di lei un possidente in provincia di Catania

Altre due donne gravemente ferite dall'omicida che si è dato alla latitanza — Identificato il bandito ucciso dal carabiniere a Corleone

PALERMO, 10. — Questa sera, alle ore 21, nell'abitato di Palagonia, un grosso centro agricolo della piana di Catania, il proprietario Carmelo Sipala, di 47 anni, ha subito un colpo di pistola l'amante, Febbona Oliva, di 32 anni, e il cognato della donna, Salvatore Fagone, di anni 35.

Inoltre con una coltellata in direzione del cuore ha ferito gravemente la madre della amante, Rosaria Caristia, di 58 anni e un'altra donna, Marianna Rossitto di 31 anni. Dopo la strage, il Sipala si è dato alla fuga. Egli da 12 anni conviveva nella stessa casa con la Oliva e con la moglie. A quanto pare, la tragedia ha avuto origine dalla decisione che la Oliva avrebbe preso tre giorni fa di troncare la sua relazione con l'agricoltore. Il Sipala si è recato questa sera nella casa della madre della Oliva, dove la giovane si era rifugiata, e senza profferire parole, ha compiuto l'orrendo delitto.

Il Sipala si è dato alla latitanza, dileguandosi con la sua auto lanciata a tutta velocità.

I carabinieri hanno oggi accertato l'identità del bandito ucciso dal carabiniere Clemente Bovi nei pressi di Corleone, nel sanguinoso agguato dell'altro giorno. Si tratta del pregiudicato Gaspare Inzerillo da Gibellina, in provincia di Trapani, già diverse volte condannato per vari reati. Il riconoscimento è avvenuto con il rilevamento delle impronte digitali, inviate per il controllo alla scuola superiore di polizia scientifica a Roma.

A Gibellina ed in altre località è stato compiuto oggi da ingenti forze di polizia un ampio rastrellamento che ha portato al fermo di una sessantina di persone: tra queste, polizia e carabinieri ritengono di poter individuare i banditi che parteciparono alle grassazioni alla strada di Corleone e all'assassinio del carabiniere Bovi. Due fermi sono stati operati anche a Marsala: si tratterebbe di due persone che, pur non avendo parte-

cipato alle delittuose imprese, sarebbero in grado di indicare i responsabili.

Un morto e 7 feriti in un crollo a Taranto

TARANTO, 10. — Questa mattina in via Di Palma, una delle principali e più frequentate strade della città, è crollata una casa di tre piani, il piano di un palazzo dove si stanno eseguendo lavori di sopraelevazione. Un operaio che si trovava sul tetto, il 6enne Vito Di Turo, di Castellana Grotte, è precipitato da una altezza di 25 metri abbattendosi al suolo tra rottami di travi e mattoni. E' morto mentre lo trasportavano in ospedale. Sette persone, tra cui due bambine che si trovavano a passeggio, si trovavano a passare sul sottostante marciapiede sono state investite dalle pietre resano più o meno gravemente ferite.

Recuperata ad Ancona l'ultima vittima del nubifragio

ANCONA, 10. — I vigili del fuoco addetti alla rimozione delle macerie nel more massicciamente frastuono del nubifragio di sabato, hanno recuperato oggi alle 12.31 cadavere di Assunta Paci, di 57 anni, la donna che assieme alla nuora e alla nipotina fu travolta dal crollo della propria abitazione e trascinata via dalla furia delle acque.

Interrogazione sull'uccisione del pescatore

VENEZIA, 10. — Il compagno sen. G. B. Gianquinto ha presentato un'interrogazione al senatore della D.C. in merito al luttuoso episodio verificatosi il forte S. Andrea del Lido, dove una sentinella dell'aeronautica ha ucciso con una fucila di mitra un pescatore che, insieme a due colleghi, aveva gettato le reti nella zona militare.

Il senatore comunista chiede ad Andreotti misure cautelative che impediscano per l'avvenire il verificarsi di così gravi fatti e sollecita provvedimenti per la salvaguardia della famiglia del pescatore Giovanni Costantini, privata del suo sostentamento.

I funerali della vittima si sono svolti a Burano: vi hanno partecipato migliaia di cittadini.

I funghi distruggono un'intera famiglia

TORINO, 10. — Anche la terza bimba del carpentiere Paolo Colombo, Concetta Carla di 3 anni, è deceduta oggi, dopo aver contratto la malattia dell'Università di Torino, vittima di avvelenamento da funghi.

La piccola, ieri sembrava in condizioni migliori rispetto agli altri congiunti. La secondogenita, Claudia, di 7 anni, è deceduta nella notte per collasso. I medici hanno dichiarato che la bambina aveva subito una letale emorragia della membrana mucosa. La prima bimba, Paola, di 9 anni, versava in condizioni gravissime.

OSPITE DI ROMA il cardiologo di Ike

Il prof. Paul D. White, cardiologo del presidente Eisenhower, è atteso a Roma, proveniente da Ginevra. Egli sarà accompagnato dal suo collaboratore, il dottor James H. Keay, professore di fisiologia all'Università del Minnesota.



E' rientrato dall'Unione Sovietica l'ultimo gruppo di ragazzi italiani, figli di perseguitati politici antifascisti e di partigiani, che si sono recati a trascorrere un periodo di vacanza in un centro di addestramento militare internazionale della Resistenza (F.I.R.). L'iniziativa è stata curata dall'Associazione dei perseguitati politici antifascisti (ANPPA) e dall'Associazione dei partigiani d'Italia (ANPI) nel quadro dell'attività sociale svolta dalla Federazione Internazionale della Resistenza.

